

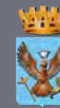
L'allestimento e l'organizzazione della mostra sono a cura dell'Associazione Culturale A.St.R.A.Co. (Architettura. Storia. Rappresentazione. Arte. Costruzione), in collaborazione con la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis e con il patrocinio del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, del Libero Consorzio Comunale di Ragusa e del Comune di Ragusa.



Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Palermo



LIBERO CONSORZIO  
COMUNALE DI RAGUSA  
via Provinciale Regionale di Ragusa



Comune di Ragusa



Galleria Regionale  
della Sicilia  
di Palazzo Abatellis



Progetto Lithos



A.St.R.A.Co.  
Associazione Culturale



Palazzo La Rocca

# IL TERRITORIO IBLEO NEI DISEGNI DI TOMMASO RIOLO (1844-1845)

Catalogo della mostra

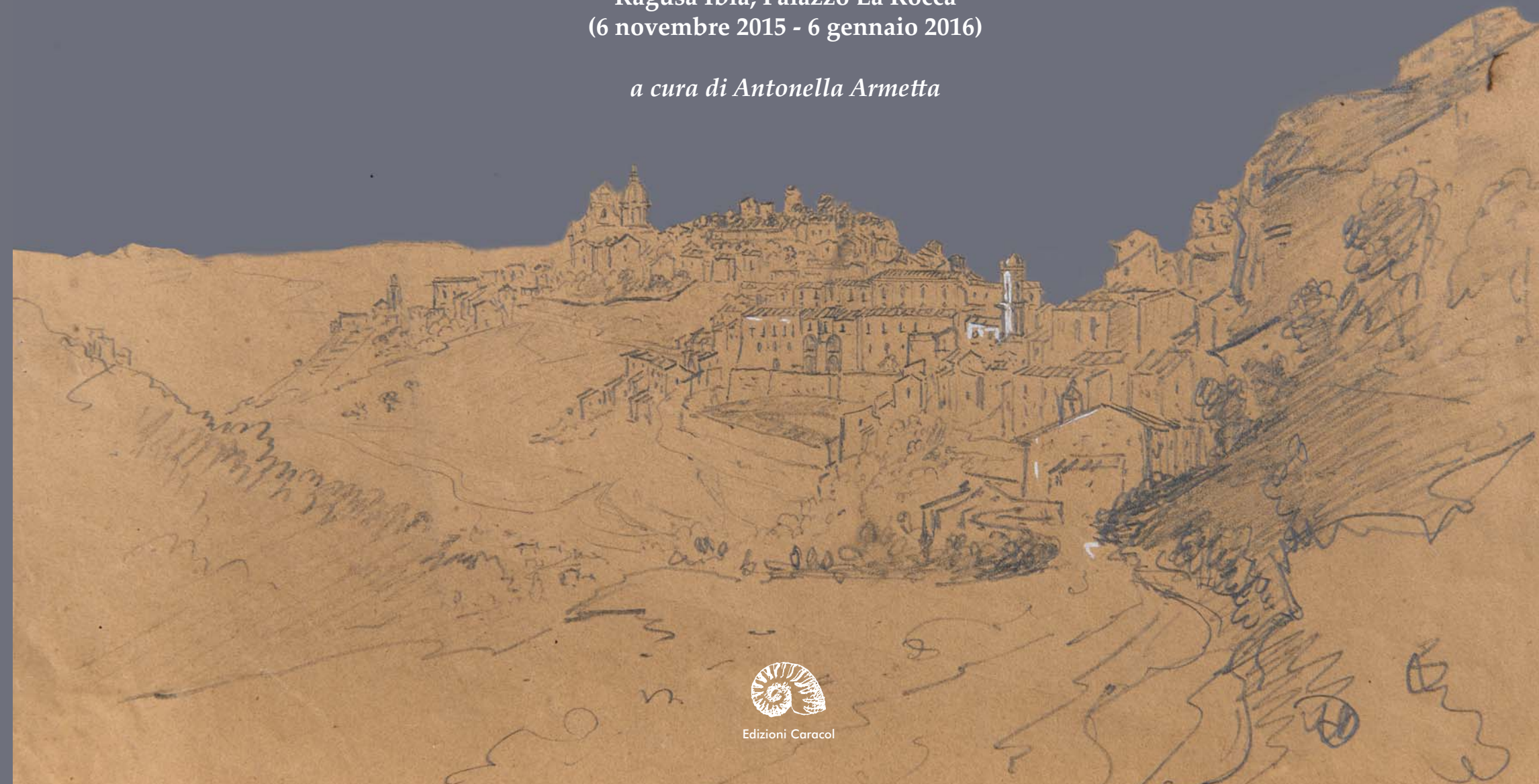
Ragusa Ibla, Palazzo La Rocca  
(6 novembre 2015 - 6 gennaio 2016)

*a cura di Antonella Armetta*

ISBN 978-88-98546-44-2



Edizioni Caracol



# IL TERRITORIO IBLEO NEI DISEGNI DI TOMMASO RIOLO (1844-1845)

Catalogo della mostra

Ragusa Ibla, Palazzo La Rocca  
(6 novembre 2015 - 6 gennaio 2016)

*a cura di Antonella Armetta*



Edizioni Caracol

Il territorio ibleo nei disegni di Tommaso Riolo (1844-1845)  
Catalogo della mostra  
Ragusa Ibla, Palazzo La Rocca (6 novembre 2015 - 6 gennaio 2016)

L'allestimento e l'organizzazione della mostra sono a cura dell'Associazione Culturale A.St.R.A.Co. (Architettura. Storia. Rappresentazione. Arte. Costruzione), con la collaborazione del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e con il patrocinio della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, del Libero Consorzio Comunale di Ragusa e del Comune di Ragusa.



© 2015 Caracol, Palermo  
ISBN 978-88-98546-44-2

Edizioni Caracol s.n.c.  
piazza Luigi Sturzo, 14, 90139 Palermo  
e-mail: [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)  
[www.edizionicaracol.it](http://www.edizionicaracol.it)

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

# Indice

Ragusa e Modica nelle vedute di Tommaso Riolo <i>Marco Rosario Nobile</i>	5
Alcune osservazioni su Riolo e i suoi disegni <i>Antonella Armetta</i>	7
Due disegni di Giambattista Pennavaria della metà del XIX secolo	11
Ala interna della Chiesa di S. Maria delle Scale in Ragusa <i>Maria Mercedes Bares</i>	13
Ponte detto de' Cappuccini di Cosenza in Ragusa <i>Antonella Armetta</i>	15
Il territorio ibleo nei disegni di Tommaso Riolo (1844-1845) <i>Catalogo della mostra</i>	16



## RAGUSA E MODICA NELLE VEDUTE DI TOMMASO RIOLO

*Marco Rosario Nobile*

Esistono più modi per leggere o interpretare le vedute elaborate tra 1844 e 1845 dal pittore palermitano Tommaso Riolo e presentate in questa occasione. La prima, forse la più scontata, è quella di utilizzarle come fonti, come fortuite istantanee delle città della contea che, distanti dai percorsi e dagli interessi del Grand Tour, per i secoli precedenti la fotografia non possederebbero una tradizione iconografica né offrirebbero rappresentazioni significative. In realtà non esistono prove risolutive di questo vuoto. Solo recentemente Mercedes Bares e Antonello Capodicasa hanno individuato un documento<sup>1</sup> dove il municipio di Noto incaricava il pittore Vincenzo de Missina e Mazzarella di realizzare una veduta della città come richiesta dal generale degli Agostiniani al fine di ricavarne un'incisione da inserire in un ponderoso volume, mai pubblicato, dedicato alla «*historia totius Italiae*». Come è noto buona parte dei frammenti di questo formidabile progetto editoriale, raccolti dal frate agostiniano Angelo Rocca<sup>2</sup>, sono conservati presso la Biblioteca Ange-

lica di Roma e per la Sicilia sono presenti vedute (con qualità grafiche molto diverse) di Agrigento, Assoro, Caltavuturo, Catania, Enna, Lentini, Marsala, Polizzi Generosa, Siracusa, Taormina, Trapani. Molte tra le cittadine rappresentate sono piccoli centri dell'interno, lontani dai percorsi privilegiati e dal predominio delle città della costa. Paolo Militello<sup>3</sup> ha proposto di accostare alla raccolta agostiniana anche la veduta di Scicli conservata presso la Biblioteca Civica Ursino Recupero di Catania. Forse ulteriori tracce del programma interrotto si possono trovare nel riciclo delle vedute, sfruttate in fondali di quadri votivi che, per la Sicilia, è un fenomeno ancora in buona parte da studiare. Questo passaggio a eventi e disegni del tardo XVI secolo fa emergere altre connessioni, volontà, relazioni, ambizioni, ruoli. La veduta è frutto di una richiesta e di un incarico e in qualche modo – almeno per quanto si evince nel caso di Noto – rientra in un processo di propaganda civica.

A distanza di secoli, le vedute di Riolo sembrano delineare una traiettoria

differente: cartoline di luoghi e architetture con finalità poliedriche: la possibile replica dei soggetti tramite incisione, la vendita diretta ai collezionisti, la documentazione di importanti infrastrutture. L'interesse del vedutista per il nuovo ponte dei Cappuccini di Ragusa, appena inaugurato, e la veduta di Modica, con i ponti ricostruiti dopo la grande alluvione dell'ottobre 1833, intendono far leva sulla retorica della modernità che il XIX secolo abbraccia. Per Riolo e la sua generazione, il lungo percorso del vedutismo settecentesco ha comunque creato decisivi scarti, costruito un'estetica dove la scelta dello scorcio e del punto di vista sono essenziali e gli effetti possono essere declinati sui versanti del romantico, del pittoresco, del sublime, dell'orrido, del bucolico.

Chi scrive sa perfettamente quanto documenti di questo tipo raccontino

un'epoca, un immaginario e che, senza tenere conto dei filtri culturali che li hanno determinati, sarebbe del tutto fuorviante l'idea di stare esaminando oggettive rappresentazioni. Tra le righe però Riolo qualcosa di reale documenta: costruzioni completate (i ponti, la cupola di San Giorgio a Ragusa Ibla, la facciata di San Giorgio a Modica...), scomparse da tempo (il castello di Ragusa che è molto meno di un rudere, essendo stato smantellato per utilizzarne i materiali per la ricostruzione settecentesca di San Giorgio), fabbriche oggi non più esistenti (la facciata campanile di San Giovanni a Modica Alta), opere incomplete (il castello di Donnafugata), altre non ancora progettate (la via del mercato a Ragusa Ibla) che, nel loro insieme, costituiscono una base di dati non trascurabile per ragionare sul nostro passato.

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Noto, notaio Francesco Giantommaso, vol. 6662, Noto, 28 giugno 1584.

<sup>2</sup> Cfr. *Immagini di città raccolte da un frate agostiniano alla fine del XVI secolo*, a cura di N. Muratore e P. Munafò, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1991; si veda anche E. DOTTO, *Disegni di città. Rappresentazione e modelli nelle immagini raccolte da Angelo Rocca alla fine del Cinquecento*, Siracusa, Lombardi, 2004.

<sup>3</sup> P. MILITELLO, *La contea di Modica tra storia e cartografia. Rappresentazioni e pratiche di uno spazio feudale (XVI-XIX secolo)*, Palermo, L'Epos, 2001.

## ALCUNE OSSERVAZIONI SU TOMMASO RIOLO E I SUOI DISEGNI

*Antonella Armetta*

In occasione dell'esposizione organizzata presso villa Zito *Di là del Faro. Paesaggi e pittori siciliani dell'Ottocento* (Palermo, 9 ottobre 2014 - 9 gennaio 2015) è stato evidenziato che con Tommaso Riolo (1815-1886) «ci si trovi davanti a una nuova tipologia di paesaggio»<sup>1</sup> che si affranca dagli schemi rigorosi del vedutismo settecentesco.

Tommaso Riolo, nacque a Palermo nel 1815 da una famiglia di artisti. Nipote del più famoso pittore Vincenzo (Palermo, 1772-1837), il suo apprendistato si svolse proprio presso lo zio paterno, nella città natale. I suoi lavori furono esposti fin dagli esordi della sua carriera nei cataloghi delle Esposizioni di Belle Arti tenutesi a Palermo dal 1841 al 1875<sup>2</sup>.

Sebbene le vedute del pittore riguardino prevalentemente luoghi e architetture palermitane, alcune rappresentano altre località siciliane. Del consistente corpus di più di settanta fra disegni, acquerelli e litografie, custoditi presso il Gabinetto di Disegni e Stampe della Galleria

Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, nove, datati tra il 1844 e il 1845, riguardano con certezza il territorio ibleo.

Nel Val di Noto, e in particolare a Ragusa, l'artista pare sia giunto, come ipotizzato da Milena Gentile<sup>3</sup>, su invito del barone Francesco Arezzo, che lo avrebbe richiamato per eseguire le pitture parietali della stanza della Musica del castello di Donnafugata. Uno dei disegni pervenutoci, datato 1844, riguarda infatti la dimora del barone Arezzo e pare si trattasse di una traccia preparatoria per una successiva tela, ancora oggi esposta all'interno del castello. Mostrando una configurazione neoclassica della casina di campagna, precedente al più sontuoso progetto neogotico, il disegno (inv. 5291) assume una valenza documentaria importante.

Non è difficile immaginare che ospite di una delle più facoltose famiglie nobiliari della Sicilia sud-orientale, le cui velleità autorappresentative negli anni Quaranta del secolo si facevano più esigenti, dopo



la fuga degli aristocratici durante il colera del 1837<sup>4</sup>, Riolo fosse stato in qualche modo incaricato di documentare quei luoghi.

Tra i mesi di aprile e maggio 1944 l'artista visitava infatti Ragusa e Modica. Alla prima dedicava diverse vedute panoramiche (invv. 5276, 5277, 5280), scegliendo punti di vista differenti e componendo la "scena" secondo uno schema predefinito, derivatogli probabilmente dalla lezione del padre e dello zio, in cui due quinte di vegetazione o altri elementi dell'intorno inquadrano la città, in posizione centrale. In quello stesso anno fu inaugurato il ponte dei Cappuccini o attuale ponte Vecchio, (si chiama così solo dopo la costruzione di altri due ponti), un'«opera grandiosa», eseguita da Innocenzo Ali, ingegnere della Soprintendenza delle Strade e dei Ponti in Sicilia che rispondeva alle aspirazioni dei ragusani e di una classe professionale in ascesa. Si trattava di un'occasione immancabile per Riolo, che disegnò l'infrastruttura con due grafici dalla forte carica espressiva. Nel primo (inv. 5275) il ponte è inquadrato lateralmente, di scorcio, per enfatizzarne la funzione di collegamento con la città sullo sfondo. Gli effetti chiaroscurali evidenziano la potenza della struttura e la sua forza materica in pietra locale.

Nel secondo disegno (inv. 5279) il punto di vista è basso, dalla cava, e

la nuova struttura si ammira incastonata nella vallata, evocando, con il suo doppio ordine di arcate a tutto sesto, il fascino e la magnificenza degli antichi acquedotti romani, che da Piranesi in poi avevano cominciato a essere rappresentati in incisioni e disegni (citiamo solo quelle per il Pont du Gard o per l'acquedotto Cornelio a Termini Imerese).

Un carattere meramente pittoresco sembra avere invece il *Molino della Cava di sopra* (inv. 5286) nei pressi della zona detta di San Paolo, caratterizzata dalla presenza di cave di pietra. Forse proprio la particolare condizione rupestre dell'intorno sovrastante la piccola struttura e la vista del ponte sullo sfondo attirarono Riolo per una rappresentazione di genere, simile a tante del tempo.

Seppure come è stato rilevato, Riolo dovesse rispondere a esigenze di mercato, poiché i suoi disegni erano spesso destinati a visitatori, nelle sue vedute di città si manifesta la ricerca per viste inusuali, che si discostano da quelle tradizionalmente utilizzate e diffuse dei tanti viaggiatori del Grand Tour o da altri artisti.

Nelle due vedute di Modica, e in particolare in quella del Castello (invv. 5278, 5328), il pittore sceglie, ad esempio, un punto di vista originale rispetto alla tradizione vedutistica precedente che già aveva rappresentato più volte quel soggetto.

La tecnica di rappresentazione utilizzata per i disegni iblei (una tecnica mista con matita, acquerello e biacca) permette a Riolo di ottenere un effetto pittorico particolare, che manifesta l'influenza formativa della Scuola napoletana, in particolare di Posillipo, consentendo di accostare le sue ad alcune opere di Duclère<sup>5</sup>.

In questa occasione per la prima volta si presentano al pubblico della Sicilia sud-orientale, le vedute di Riolo per il territorio ibleo, note solo agli addetti ai lavori. Una ottima opportunità per l'Associazione cul-

turale A.St.R.A.Co. (Architettura. Storia. Rappresentazione. Arte. Costruzione), con la collaborazione del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e con il patrocinio della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, del Libero Consorzio Comunale di Ragusa e del Comune di Ragusa, per organizzare una mostra ad hoc. Parte integrante del percorso espositivo sono le fotografie attuali, scattate abilmente da Maria Mercedes Bares dagli stessi punti di vista di Riolo e che rivelano gli scarti rispetto al passato.

<sup>1</sup> G. BARBERA, *In margine a una mostra di pittura siciliana dell'Ottocento*, in *Ottocento siciliano. Dipinti di collezioni private agrigentine*, catalogo della mostra (Agrigento, 24 marzo - 20 maggio 2001), a cura di Id., Napoli, Electa Napoli, 2001, p. 24.

<sup>2</sup> Per brevi cenni biografici su Tommaso Riolo si rimanda a: A. GALLO, *Saggio sui pittori siciliani vissuti dal 1800 al 1842*, in *Memorie sulla Sicilia tratte dalla più celebri accademie*, a cura di G. Capozzo, III, Palermo, Tipografia di Bernardo Virzì, 1842; S. RICCOBONO, *Riolo Tommaso*, in L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani. Pittura*, II, a cura di M. A. Spadaro, Palermo, Novecento, 1993, ad vocem.

<sup>3</sup> M. GENTILE, *Il castello di Donnafugata tra Neogotico e Pittoresco. Storia di una dimora siciliana dell'Ottocento*, Palermo, Caracol, 2006.

<sup>4</sup> M. R. NOBILE, *L'Ottocento. Le difficili strade della modernità*, in *Ragusa nel tempo*, a cura di D. Flaccavento, P. Nifosì, M. R. Nobile, Roma, Editalia, 1997.

<sup>5</sup> S. TROISI, *Appunti per una storia del vedutismo a Palermo*, in *Vedute e luoghi di Palermo nei secoli XVIII e XIX*, catalogo della mostra (Palermo, 11 novembre - 20 dicembre 1995), a cura di S. Troisi, Palermo, Edizioni Ariete, 1997; M. PRIVITERA, *Il paesaggio tra Classicismo e Romanticismo: i disegni di Giuseppe Patania e Tommaso Riolo*, in *Di là del Faro. Paesaggi e pittori siciliani dell'Ottocento*, catalogo della mostra (9 ottobre 2014 - 9 gennaio 2015), Palermo, Silvana editoriale, 2015.



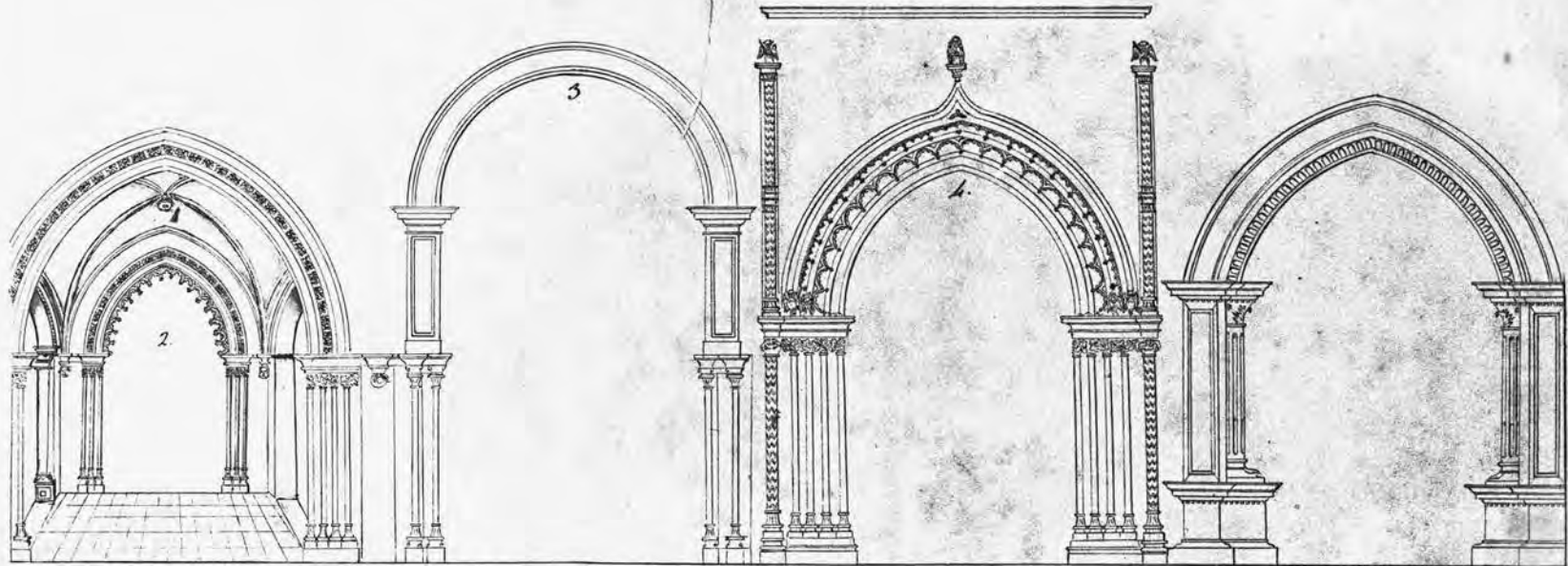
## DUE DISEGNI DI GIAMBATTISTA PENNAVARIA DELLA METÀ DEL XIX SECOLO

Insieme ai disegni di Tommaso Riolo presentiamo due grafici di Giambattista Pennavaria, architetto-ingegnere ragusano di cui ancora poco si conosce. Pare che si sia formato presso la Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti di Palermo e questo potrebbe forse essere un indizio del fatto che i due disegni a sua firma siano custoditi

presso la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

Si tratta di soggetti ragusani: la chiesa di Santa Maria delle Scale, di cui l'autore mostra un fronte interno e il ponte dei Cappuccini. I disegni sono firmati ma non datati, tuttavia verosimilmente riconducibili alla metà del XIX secolo.

*Ala interna della Chiesa di S. Maria delle Grazie in Ragusa*



Palmi 1.1. Siciliani

Lavoro dell'Architetto Pannas...

- 1 Volta a crociera con spira al basso silveso. Questa Cappellone si conserva intiero nella sua architettura gotica
- 2 Qui anche sta una volta a crociera ma più piccola di quella innanzi. Vi è l'altare, ma non l'antico
- 3 Questa arcata fu riformata ma non si sa il quando. Da quanto si osserva però si suppone esserata qualche secolo. Qui in fondo vi è il Basso-vilivio di Maria dell'Assunzione.
- 4 L'interno di questa cappella come anche di quella recutiva trovassi riformate all'uso moderno

Giambattista Pennavaria

*Ala interna della Chiesa di S. Maria delle Scale in Ragusa*

penna e inchiostro nero con leggera acquerellatura grigia 295 x 500 mm

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Gabinetto di Disegni e Stampe, inv. 1296

La tavola, firmata dall'architetto Giambattista Pennavaria, raffigura i prospetti dei portali interni (numerati e con apposite didascalie) della chiesa di Santa Maria delle Scale a Ragusa, appartenenti a una serie di cappelle gentilizie addossate alla roccia e situate sul lato destro della navata, costruite probabilmente tra la seconda metà del XV e la prima del XVI secolo. I manufatti, di gusto prevalentemente tardogotico, sono per lo più formati da archi acuti multighiere poggianti su articolate colonnine con ornati seriali a motivi vegetali da collocare nell'ambito della circolazione internazionale di modelli verificata, specialmente, nei domini della corona d'Aragona. In particolare, il portale della cappella detta della Candelora [4] presenta un arco con terminazione carenata (arco *conopial*) e slanciati pinnacoli con peculiari dettagli decorativi realistici, schema che può riscontrarsi in edifici maiorchini (logggia dei mercanti), ma anche a Barcellona (cattedrale) o a Poblet (cappella San Giorgio), solo per citare alcuni esempi. Nell'insieme, fa eccezione, una cappella molto singolare che contiene un portale con arco a tutto sesto e intradosso a cassettoni che, come segnala Pennavaria [3], fu oggetto di una rilevante modifica a partire dalle imposte dell'arco, databile nel 1538, in occasione della sistemazione della grande terracotta policroma in altorilievo rappresentante la *Dormitio Virginis*, sostituendo il precedente arco d'ingresso, circostanza che comportò una trasformazione complessiva dello spazio con l'ulteriore aggiunta di una volta a crociera in pietra a vista senza costoloni. La cappella attigua, detta del Purgatorio, è composta invece da due vani voltati con crociere costolonate e chiave araldica leggermente pendula (presumibilmente legata alla famiglia Cannata) che l'autore del disegno mette in evidenza [1, 2]. Queste opere sembrano essere in stretta connessione con altre significative presenti nel territorio quali il portale della chiesa di San Giorgio a Ragusa, la cappella Celestri nella chiesa del Carmine a Modica e il complesso di Santa Maria del Gesù nella stessa città, dove si può presumere la prestazione di maestri provenienti dalle stesse botteghe (forse alcune oriunde dal levante iberico) che nella Contea di Modica avevano fissato la loro dimora.

*Maria Mercedes Bares*

Didascalie della tavola

[1] Volta a crociera con spico a basso rilievo. Questo Cappellone si conserva intiero nella sua architettura gotica.

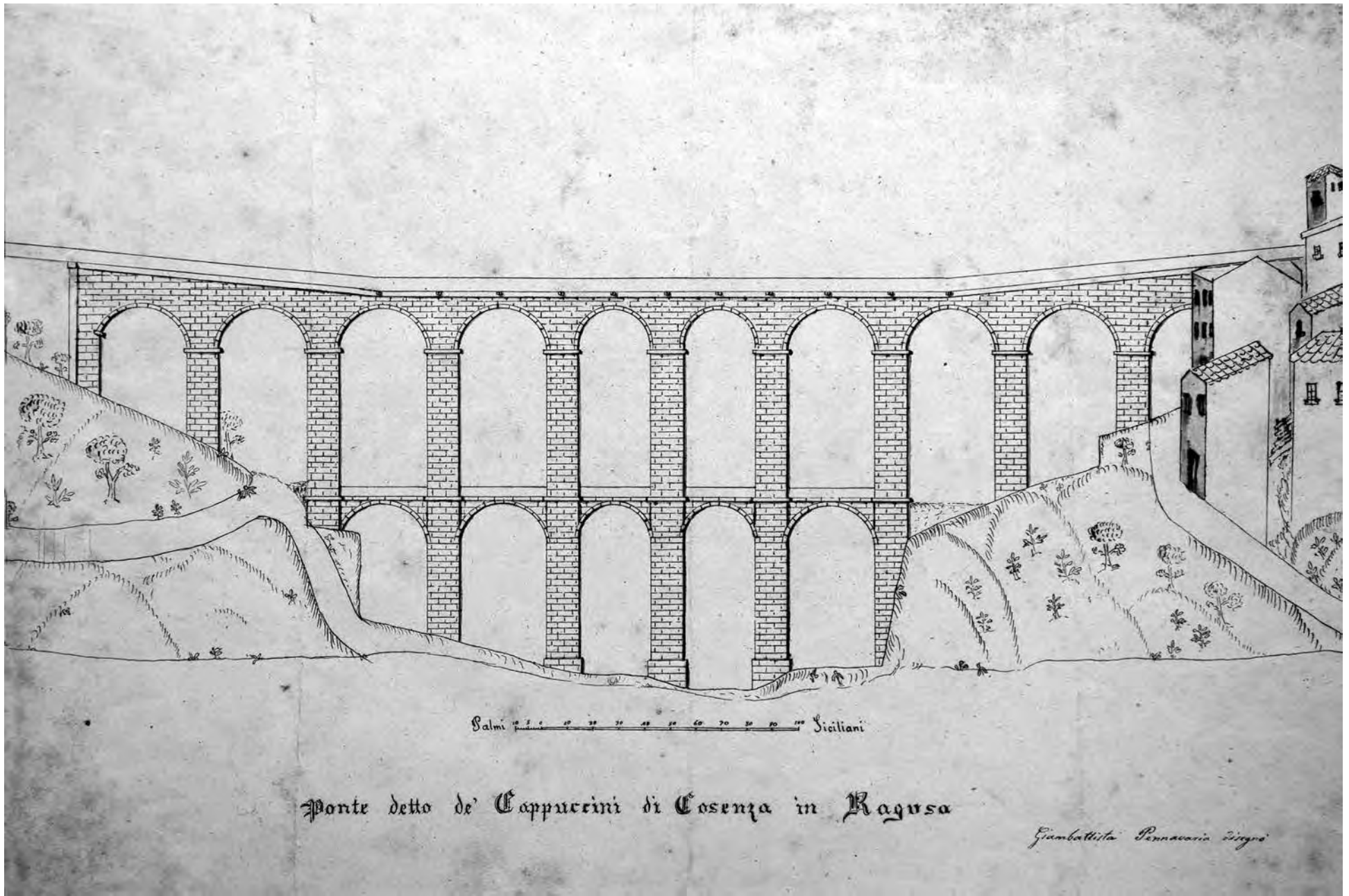
[2] Qui anche sta una volta a crociera ma più piccola di quella innanzi. Vi è l'altare, ma non l'antico.

[3] Questa arcata fu riformata ma non si sa il quando. Da quanto si osserva però si suppone vantare qualche vetustà. Qui in fondo vi è il Bassorilievo di Maria dell'Assunzione.

[4] L'interno di questa cappella come anche di quella secutiva trovansi riformate all'uso moderno.

Bibliografia:

M. R. NOBILE, *Cinquecento Ibleo* in «Kronos», 2, dicembre 1993, pp. 8-32, p. 29; Id., *Un altro rinascimento. Architettura, maestranze e cantieri in Sicilia 1458-1558*, Benevento, Hevelius edizioni, 2002, pp. 68-75, Id., *Tra Gotico e Rinascimento: l'architettura negli Iblei (XV-XVI Secolo)*, in *La storia ritrovata: gli Iblei tra Gotico e Rinascimento*, Comiso, Edizioni Salarchi, 2009, pp. 49-93.



Giambattista Pennavaria

*Ponte detto de' Cappuccini di Cosenza in Ragusa*

metà del XIX secolo

penna e inchiostro bruno, mm 265 x 384

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, inv. A1185

Il disegno offre una visione frontale del ponte dei Cappuccini nella sua versione finale. A dispetto di veloci attribuzioni, perpetuate dalle cronache locali, che vedrebbero nel padre cappuccino Giambattista Occhipinti (noto come padre Scopetta), l'autore della costruzione dell'attuale ponte, alcuni recenti studi hanno messo in luce il lungo e travagliato iter progettuale e costruttivo dell'opera, con un primo progetto a un solo ordine di arcate del marzo 1812, che però non ebbe seguito. La soluzione della conformazione a due ordini di arcate (1835), che ricordava quella di un acquedotto romano, si deve all'ingegnere Ignazio Giarrusso. Il cantiere, interrotto più volte, richiedendo perizie e consulenze di diversi tecnici, fu consegnato all'inizio degli anni Quaranta all'ingegnere Innocenzo Ali della Soprintendenza Generale delle Strade e dei Ponti, che portò a compimento l'opera nel 1844.

Insieme ai disegni di Riolo, quello di Giambattista Pennavaria è una delle poche testimonianze grafiche dell'opera. Dalla documentazione relativa all'edificazione del ponte, conservata presso l'Archivio di Stato Ragusa, sappiamo che Pennavaria non fu in alcun modo coinvolto nella progettazione della struttura, e questo disegno, risalente agli anni giovanili dell'architetto, potrebbe essere forse una delle sue prime esercitazioni grafiche, come lasciano ipotizzare le molte imprecisioni contenute nella tavola.

*Antonella Armetta*

Didascalie della tavola

[1] Ponte detto dei Cappuccini in Ragusa

[2] Giambattista Pennavaria disegnò

Bibliografia:

L. PELLEGRINO, *Dalla masseria alla villa. Trasformazioni territoriali nell'altipiano ragusano durante il secolo XIX*, Bagheria, LetteraVentidue, 2008, pp. 98-101; A. ARMETTA, E. FIDONE, *La «grandiosa opera»: il ponte Vecchio di Ragusa (1812-1844). La storia e le rappresentazioni*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 17, pp. 54-59.





Tommaso Riolo  
**RAGUSA**  
26 aprile 1844  
matita nera su  
carta marroncino,  
mm 215 x 305

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5277



R.E. 3/52

Ragusa  
o Cosenza 18 Mag 44



Tommaso Riolo  
**RAGUSA o COSENZA**  
18 maggio 1844  
matita nera su  
carta marroncino,  
mm 215 x 350

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5276

**RAGUSA**

*fotografia di  
Maria Mercedes Bares*





Tommaso Riolo  
**RAGUSA PRESA  
DELLA CROCE A  
PIAZZA**

19 aprile 1844  
matita nera  
su carta  
marroncino  
mm 305 x 440

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5280

**RAGUSA**

*fotografia di  
Maria Mercedes Bares*



Casina del Bar Donnafugata  
In Ragusa. 6 Maggio 1844.



Tommaso Riolo  
**CASINA DEL BAR.  
DONNAFUGATA IN  
RAGUSA**

6 maggio 1844  
matita nera e bianca  
su carta verde  
mm 220 x 300

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5291

AE 3752.

Tommaso Riolo  
**MOLINO DELLA CAVA  
DI SOPRA RAGUSA**  
24 aprile 1844  
acquarello su carta  
bianca  
mm 205 x 295

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5286







Tommaso Riolo  
**PONTE DEI  
CAPPUCINI IN  
RAGUSA**

26 aprile 1844  
matita nera e  
acquarello su carta  
marroncino,  
mm 215 x 350

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5275

**RAGUSA. PONTE  
DEI CAPPUCCINI**  
*fotografia di  
Maria Mercedes  
Bares*





Tommaso Riolo  
**PONTE DEI  
CAPPUCINI  
IN RAGUSA PRESO  
DALLA CAVA**

18 aprile 1844  
matita nera e  
biacca su carta  
marroncino  
mm 215 x 305

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5279

**RAGUSA. PONTE  
DEI CAPPUCINI  
VISTO DALLA CAVA**  
*fotografia di  
Maria Mercedes  
Bares*





Tommaso Riolo  
**MODICA PRESO DI  
MONTE [...TO]**  
15 maggio 1844  
matita nera e  
biacca su carta  
marroncino  
mm 220 x 305

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5278

**MODICA**

*fotografia di  
Maria Mercedes  
Bares*





Tommaso Riolo  
**CASTELLO DI  
MODICA IN SICILIA**  
15 maggio 1844  
matita nera e bianca  
su carta verde  
mm 220 x 305

Galleria Regionale  
della Sicilia di  
Palazzo Abatellis  
Gabinetto di  
Disegni e Stampe  
inv. 5328

**MODICA. VEDUTA  
DEL CASTELLO**  
*fotografia di  
Maria Mercedes  
Bares*





Finito di stampare nel mese di ottobre 2015  
presso la Tipografia Priulla srl - Palermo